



12.7.2018

# **PARERE**

della commissione per la cultura e l'istruzione

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sull'occupazione e le politiche sociali della zona euro  
(2018/2034(INI))

Relatore per parere: Nikolaos Chountis

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. rileva con preoccupazione le perduranti disparità socioeconomiche nella zona euro; ritiene che la parità di accesso per tutti a un'istruzione inclusiva e di qualità, nonché a opportunità di apprendimento permanente, sia un prerequisito per la convergenza socioeconomica; sottolinea, a tale proposito, le disparità ancora esistenti tra gli Stati membri e tra i gruppi sociali per quanto riguarda i principali indicatori di istruzione dell'UE;
2. esprime profonda preoccupazione per la diminuzione su base annua, nell'UE-19, del tasso medio di spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL negli anni dal 2009 al 2016<sup>1</sup>; si rammarica che il settore dell'istruzione e della formazione sia stato duramente colpito dalle politiche di austerità e sottolinea che sistemi di istruzione pubblica dotati di risorse adeguate sono essenziali per l'uguaglianza e l'inclusione sociale; chiede pertanto un cambiamento nelle priorità delle politiche macroeconomiche della zona euro in direzione di una maggiore spesa pubblica destinata all'istruzione e alla formazione, in quanto investimenti con un forte effetto moltiplicatore; invita la Commissione a introdurre, nel quadro di valutazione della situazione sociale, un indicatore sulla spesa (in particolare la spesa pubblica) per l'istruzione, espresso come percentuale del PIL (o per studente), al fine di monitorare le prestazioni degli Stati membri;
3. sottolinea che spesso lo svantaggio sociale è un fattore che causa scarsi risultati scolastici e viceversa; sottolinea inoltre che, nelle economie della conoscenza in costante evoluzione, l'occupabilità, perfino tra studenti con competenze tecniche ("hard skills") altrimenti equivalenti, dipende spesso in misura non trascurabile dalle competenze trasversali ("soft skills": comunicazione, pensiero critico, collaborazione, innovazione creativa, sicurezza e "imparare a imparare"), al di là delle capacità di lettura e dell'alfabetizzazione matematica e scientifica; insiste sul fatto che un sistema di apprendimento permanente e di istruzione di qualità dotato di risorse sufficienti e che promuova davvero il diritto allo studio, con politiche di accompagnamento e di sostegno anche attraverso un efficace sistema di borse di studio, può contribuire a interrompere tale circolo vizioso e a promuovere l'inclusione sociale e le pari opportunità;
4. sottolinea che, malgrado la ripresa economica nella zona euro e la creazione di nuovi posti di lavoro, in alcuni Stati membri la disoccupazione giovanile rimane intollerabilmente elevata e, nonostante la riduzione dei tassi di disoccupazione giovanile dal 2013 ad oggi, si riscontrano in tal senso forti differenze tra gli Stati membri;
5. osserva con grande preoccupazione il numero ancora elevato di cittadini europei con scarse competenze di alfabetizzazione o difficoltà di alfabetizzazione, compreso l'analfabetismo funzionale e mediatico, che desta gravi preoccupazioni in termini di significativa partecipazione alla vita pubblica e al mercato del lavoro;

---

<sup>1</sup> Dati Eurostat.

6. incoraggia la promozione di politiche quali l'introduzione di sistemi di istruzione duali; sottolinea che una combinazione efficace tra istruzione, ricerca, innovazione e mercato del lavoro può contribuire in modo decisivo alla creazione di posti di lavoro;
7. sottolinea che un ambiente di apprendimento sicuro e adeguato è vitale per il benessere degli studenti e del personale docente; invita a tale proposito gli Stati membri a effettuare massicci investimenti nella manutenzione delle strutture pubbliche, in particolare le scuole, e nell'eliminazione delle barriere architettoniche;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare misure specifiche nell'ambito delle politiche sull'occupazione, sull'istruzione nonché delle politiche sociali per garantire l'inclusione effettiva delle persone con disabilità e provenienti da contesti svantaggiati;
9. sottolinea la necessità di pianificare e promuovere programmi di orientamento professionale organizzati e aggiornati nelle scuole, in particolare nelle zone rurali, nelle regioni frontaliere, montane e insulari;
10. sostiene la mobilità degli studenti, dei lavoratori, degli atleti e degli artisti nell'UE e nella zona euro; esprime tuttavia la preoccupazione che le sostanziali differenze in termini di standard di vita e di lavoro nella zona euro inneschino una migrazione involontaria, esacerbando ulteriormente gli effetti della cosiddetta fuga di cervelli; sottolinea che il presupposto fondamentale per contrastare il fenomeno della fuga dei cervelli è la creazione di posti di lavoro dignitosi come pure la promozione di efficaci strategie di istruzione, formazione e orientamento professionale; chiede che le future politiche per l'istruzione e l'occupazione affrontino efficacemente tale fenomeno, anche attraverso un compiuto sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione; evidenzia la necessità di mettere a punto una carta europea dello studente che promuova la mobilità per l'apprendimento e faciliti una piena attuazione del mutuo riconoscimento di titoli, diplomi e qualifiche professionali, riducendo gli oneri amministrativi e i costi per studenti e istituti di istruzione e formazione;
11. sottolinea che, secondo i parametri di riferimento in materia di istruzione e formazione 2020 (ET 2020), entro il 2020 meno del 15 % dei quindicenni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze; accoglie con favore l'inclusione del parametro di riferimento denominato "scarso rendimento negli studi" per i quindicenni (bassi risultati in matematica secondo il PISA - Programma per la valutazione internazionale degli studenti) nel nuovo quadro di valutazione della situazione sociale; invita, tuttavia, la Commissione a includere anche il parametro relativo allo "scarso rendimento" nella lettura e/o nell'alfabetizzazione scientifica;
12. ricorda che, secondo i parametri di riferimento ET 2020, entro il 2020 almeno il 95 % dei bambini (a partire dall'età di quattro anni fino all'età dell'obbligo scolastico) dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia; sottolinea che il settore della "cura della prima infanzia" nel quadro di valutazione della situazione sociale comprende un solo indicatore, per i bambini di età inferiore ai tre anni affidati a servizi di cura formale; sottolinea che non sono presenti informazioni sulla copertura dei bambini più grandi al di sotto dell'età dell'obbligo scolastico, né informazioni sull'entità delle prestazioni di custodia dei bambini misurate in base al numero di ore prestate;

13. tiene conto del ruolo positivo dell'istruzione aperta e delle università aperte nel processo di acquisizione di conoscenze e competenze, in particolare dei programmi di formazione online rivolti ai lavoratori, in quanto forma di apprendimento dinamica che risponde alle esigenze e agli interessi attuali dei partecipanti;
14. ritiene che la povertà infantile sia una delle principali questioni su cui l'Europa dovrebbe "agire in grande"; chiede la rapida attuazione di una garanzia per l'infanzia in tutti gli Stati membri, affinché tutti i bambini che ora vivono a rischio di povertà possano avere accesso ad assistenza sanitaria, istruzione e servizi per l'infanzia gratuiti, alloggi decorosi e alimentazione adeguata; sottolinea l'importanza dell'assistenza prenatale e dello sviluppo nella prima infanzia; chiede l'istituzione di sistemi di istruzione inclusivi a tutti i livelli, compreso il doposcuola; sottolinea che l'attuazione della garanzia per l'infanzia richiederà finanziamenti adeguati a livello nazionale ed europeo; chiede pertanto un aumento del suo finanziamento, eventualmente tramite il Fondo sociale europeo e un nuovo strumento di convergenza per la zona euro; chiede che gli investimenti pubblici nazionali nella garanzia per l'infanzia vengano presi in considerazione nel quadro di una "regola d'argento degli investimenti sociali" a norma del patto di stabilità e crescita;
15. sottolinea che uno degli obiettivi della garanzia per i giovani è garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale; chiede pertanto la piena attuazione della garanzia per i giovani, con particolare attenzione alle offerte di qualità e alla sensibilizzazione efficace di tutti i NEET<sup>1</sup>; sottolinea che ciò richiede finanziamenti adeguati nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP post 2020), compreso un incremento del Fondo sociale europeo e un'espansione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile pari ad almeno 21 miliardi di EUR; chiede che gli investimenti pubblici nazionali per la garanzia per i giovani e l'integrazione dei disoccupati di lunga durata vengano presi in considerazione nel quadro di una "regola d'argento degli investimenti sociali" a norma del patto di stabilità e crescita;
16. sostiene una garanzia per le competenze quale nuovo diritto per ciascuno di acquisire le competenze fondamentali del XXI secolo, tra cui l'alfabetizzazione digitale; ritiene che la garanzia per le competenze dovrebbe implicare una valutazione personalizzata delle esigenze di apprendimento, un'offerta di apprendimento di qualità e una sistematica convalida delle abilità e delle competenze acquisite, consentendo il facile riconoscimento sul mercato del lavoro; sottolinea che la garanzia per le competenze è un importante investimento sociale che richiede finanziamenti adeguati a livello nazionale ed europeo; chiede pertanto un aumento del suo finanziamento, eventualmente tramite un aumento della dotazione del Fondo sociale europeo e un nuovo strumento di convergenza per la zona euro;
17. ribadisce l'invito del Parlamento europeo a quantomeno triplicare la dotazione del programma Erasmus+ nel prossimo QFP al fine di raggiungere molti più giovani, organizzazioni giovanili, allievi delle scuole secondarie e tirocinanti in tutta Europa; chiede che venga prestata particolare attenzione alle persone provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati al fine di consentire loro di partecipare al programma,

---

<sup>1</sup> NEET: giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano.

nonché alle persone con disabilità, in linea con gli obblighi dell'UE e degli Stati membri a norma della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD);

18. chiede una "regola d'argento" sugli investimenti sociali da applicare in fase di attuazione del patto di stabilità e crescita, specificamente al fine di tener conto di taluni investimenti sociali pubblici in grado di produrre effetti nettamente positivi sulla crescita economica (ad esempio la garanzia per l'infanzia, la garanzia per i giovani e la garanzia per le competenze), in quanto ammissibili a beneficiare di un trattamento favorevole in sede di valutazione dei disavanzi pubblici e della conformità con la regola del debito 1/20; sottolinea che il risanamento di bilancio non dovrebbe indebolire il cofinanziamento nazionale dei fondi europei per gli investimenti sociali;
19. chiede finanziamenti adeguati nel prossimo quadro finanziario pluriennale al fine di poter far fronte all'aumento delle esigenze; chiede in particolare:
  - a) il rafforzamento dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, assicurando finanziamenti pari ad almeno 3 miliardi di EUR all'anno, disponibili in una linea di bilancio dedicata;
  - b) un aumento sostanziale della dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo;
20. ricorda il potenziale strategico del settore culturale e creativo come generatore di posti di lavoro e ricchezza nell'UE; sottolinea che le industrie culturali e creative (ICC) costituiscono l'11,2 % di tutte le imprese private, impiegano il 7,5 % di tutte le persone occupate nell'intera economia dell'UE e generano il 5,3 % del valore aggiunto lordo (VAL) totale europeo; sottolinea il ruolo delle ICC nel preservare e promuovere la diversità culturale e linguistica europea e il loro contributo alla crescita economica, all'innovazione e all'occupazione, in particolare all'occupazione giovanile;
21. invita la Commissione a sfruttare appieno le potenziali sinergie tra le politiche dell'UE, in modo da usare efficacemente i finanziamenti disponibili a titolo di vari programmi dell'Unione – quali Orizzonte 2020, il Meccanismo per collegare l'Europa, Erasmus+, Occupazione e innovazione sociale (EaSI), Europa creativa e COSME – e dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per sostenere più progetti nel settore delle ICC; osserva che, in particolare nel caso di Europa creativa, di Orizzonte 2020 e dei fondi strutturali (FESR e FSE), il ruolo e l'impatto delle ICC sulla crescita, l'occupazione e la coesione territoriale dovrebbero essere specificatamente valutati e ulteriormente promossi; sottolinea che questo processo dovrebbe fornire una base solida e coerente per la revisione del QFP e la futura architettura dei programmi dell'UE post 2020;
22. chiede un'effettiva revisione delle politiche dell'UE e degli Stati membri in materia di istruzione, formazione e competenze, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e il crescente numero di giovani che non partecipano a percorsi di istruzione o formazione né svolgono un'attività lavorativa (NEET) e in tal modo giungere all'inclusione attraverso l'istruzione e l'apprendimento permanente; evidenzia che tali politiche rivolte ai giovani, che dovrebbero mirare anche all'apprendimento permanente, dovrebbero promuovere lo sviluppo personale e sociale in maniera olistica e non essere solamente elaborate per soddisfare le richieste del

mercato del lavoro;

23. sottolinea che investimenti e pianificazione adeguati nel settore dell'istruzione, in particolare nelle competenze digitali e nella programmazione, sono essenziali per garantire la posizione competitiva dell'Unione, la disponibilità di una forza lavoro qualificata e l'occupabilità della forza lavoro;
24. invita la Commissione a fornire incentivi e assistenza tecnica ai giovani affinché questi ultimi possano creare le loro imprese e a proporre misure per la promozione dell'imprenditorialità anche attraverso i programmi scolastici negli Stati membri;
25. invita le autorità nazionali a incoraggiare le imprese, anche mediante agevolazioni fiscali o incentivi relativi ai contributi sociali, a investire nella formazione dei loro dipendenti e ad assumere neodiplomati e neolaureati;
26. ritiene che per affrontare le carenze di competenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze nell'Unione si rendano necessari un migliore adeguamento delle competenze ai posti di lavoro e un maggiore riconoscimento reciproco delle qualifiche;
27. constata e condanna le condizioni lavorative di sfruttamento cui spesso sottostanno gli atleti professionisti, come il lavoro autonomo fittizio, l'omesso versamento dei salari e norme inadeguate in materia di assicurazione sanitaria e pensioni di anzianità; sottolinea la necessità di migliorare il quadro normativo esistente; invita la Commissione a presentare un piano d'azione globale per promuovere condizioni di lavoro dignitose per gli atleti professionisti, partendo dai paesi della zona euro e coinvolgendo tutte le parti sociali pertinenti del settore sportivo.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	11.7.2018
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 22 -: 2 0: 4
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Isabella Adinolfi, Dominique Bilde, Andrea Bocskor, Nikolaos Chountis, Silvia Costa, Damian Drăghici, Angel Dzhambazki, Jill Evans, María Teresa Giménez Barbat, Petra Kammerevert, Svetoslav Hristov Malinov, Rupert Matthews, Luigi Morgano, Momchil Nekov, Michaela Šojdrová, Helga Trüpel, Sabine Verheyen, Julie Ward, Bogdan Brunon Wenta, Theodoros Zagorakis, Bogdan Andrzej Zdrojewski, Milan Zver
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Elena Gentile, Sylvie Guillaume, Morten Løkkegaard, Liadh Ní Riada, Algirdas Saudargas
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Ivo Vajgl

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>22</b>	<b>+</b>
EFDD	Isabella Adinolfi
GUE/NGL	Nikolaos Chountis, Liadh Ní Riada
PPE	Andrea Bocskor, Svetoslav Hristov Malinov, Algirdas Saudargas, Michaela Šojdrová, Sabine Verheyen, Bogdan Brunon Wenta, Theodoros Zagorakis, Bogdan Andrzej Zdrojewski, Milan Zver
S&D	Silvia Costa, Damian Drăghici, Elena Gentile, Sylvie Guillaume, Petra Kammerevert, Luigi Morgano, Momchil Nekov, Julie Ward
Verts/ALE	Jill Evans, Helga Trüpel

<b>2</b>	<b>-</b>
ECR	Angel Dzhambazki, Rupert Matthews

<b>4</b>	<b>0</b>
ALDE	María Teresa Giménez Barbat, Morten Løkkegaard, Ivo Vajgl
ENF	Dominique Bilde

Significato dei simboli utilizzati:

- + : favorevoli
- : contrari
- 0 : astenuti